

FABIENNE KANOR ESORDISCE CON UN ROMANZO DEGLI ESTREMI SENTIMENTI

# Il sesso giova a scoprire le proprie radici

ossessività allucinata pare la caratteristica fondamentale di questa opera prima (*D'eaux douces*) di Fabienne Kanor, trentenne giornalista del "Sud Quotidien" originaria della Guadalupa, vincitrice del Prix Fetkann! 2004 de la Mémoire. La protagonista e narratrice Frida è una giovane studentessa proveniente dalle Antille, che abita nella banlieue parigina e che fin dall'inizio dichiara di aver appena ucciso l'uomo che amava e di essere in procinto di uccidersi.

La «situazione degli estremi», già proposta in parecchi romanzi almeno sin dagli anni Cinquanta, è qui reimpiegata non solo per ottenere un forte impatto, ma per consentire di sviluppare il monologo di Frida partendo dai ricordi generati dalla vicinanza con il cadavere dell'amato Eric. La storia quindi segue un percorso ben poco rettilineo, e diventa una sorta di ripensamento-spiegazione riguardo alle cause che hanno condotto alla conclusione subito nota. Sono cause vicine (l'educazione familiare, il rapporto difficile con la madre - troppo imborghesitasi - e con il padre, interessato più che altro a sé stesso), ma soprattutto lontane. La condizione degli ex-colonizzati, dei Neri in rapporto ai Bianchi, e in particolare delle donne nere in rapporto ai maschi di qualunque pelle, emerge prepotentemente pagina dopo pagina.

Nel racconto di Frida colpisce infatti,

dietro la facciata di moderna disinvoltura e libertà di costumi e comportamenti, la persistenza di paure ancestrali, di umiliazioni interiori mai sanate, di differenze costitutive anche se non naturali. Fondamentale è il rapporto fra la condizione presente di Frida studentessa, immersa in un mondo fatto di lotte più o meno esplicite, di incontri e di amori di una notte, di una femminilità spesso bistrattata, e quella rimpianta della vita nelle Antille, dove si concentrano i ricordi e forse le invenzioni della storia della famiglia, in specie della nonna.

Il tentativo di legare la propria fragile condizione di donna antillana-francese all'altro passa attraverso il sesso. È l'unione con altri corpi a costringere Frida a pensarsi, a scoprire quali sono le sue autentiche radici, i presupposti biologici del suo agire. L'amore per Eric, prima cauto e poi fou, è in realtà la spinta a una ricerca interiore, che deve giustificare il rapporto con l'uomo, bianco o nero, il che non è affatto indifferente. Il Bianco e il Nero sono contrapposti perché segni evidenti dell'impossibilità di congiungersi sino in fondo, di unirsi completamente, di essere uno, come in apparenza accade alla donna con l'uomo.

Ma a volte l'incredibile unione si realizza. Frida rievoca la vicenda - contornata di un alone leggendario - della sua bisnonna, unitasi con un bianco che la trasportava come schiava con tanti altri

neri su una nave: un amore autentico, che aveva potuto generare un figlio, segno appunto di una congiunzione impossibile. Il suo brevissimo e tragico destino determina la pazzia dell'uomo bianco e il suo suicidio, e cambia completamente la vita dell'ava di Frida, e in fondo di lei stessa. Questa vicenda nascosta, assieme alle tante altre rievocate con forte impatto dalla protagonista, ci immerge nel dramma arcaico delle popolazioni colonizzate e quasi private dei loro fondamenti vitali, ma rimaste implicitamente legate a miti-leggi che pesano ancora in modo forte sui destini dei singoli. Soprattutto, la donna nera si mostra nella sua incertezza per così dire antropologica, nel suo essere crocevia di mondi e di immaginari che non nascono da lei, e nel suo doversi costruire una prospettiva vitale.

Va aggiunto infine che il bel libro di Fabienne Kanor, reso con efficace traduzione, fa parte di una collana, "Griot" (cantastorie del Mali), della neonata casa editrice milanese **Morellini**, una collana che si pone il compito di far conoscere i caratteri delle culture postcoloniali, soprattutto di aree francofone, per farci entrare, senza indulgere sugli aspetti più esteriori o sui drammi purtroppo già ben noti, nel più autentico mondo africano attraverso personaggi che ormai sono sparsi in tutto il mondo, e che fanno da 'ponte' tra la tradizione culturale dei neri e quelle occidentali.



Recensioni

FABIENNE  
KANOR  
"D'acque dolci"  
pp. 181, euro 13,50  
**Morellini**, 2005



VIVE A PISA DOVE È DOCENTE.  
"ARIOSTO E IL POEMA CAVALERESCO"  
E "ROMANZI DI FINISTERRE" (CAROCCI 2000)

ALBERTO CASADEI

L' ATRICE

## Una esordiente da medaglia

Fabienne Kanor, trentenne giornalista di "Sud Quotidien", è nata in Guadalupa ma vive in Senegal ormai da molti anni. *D'acque dolci*, pubblicato in Francia da Gallimard alla fine del 2003 e presentato al Salone del libro di Parigi nello stesso anno, rappresenta il suo promettente debutto letterario. Il romanzo ha vinto il prestigioso Prix Fetkann! 2004 de la Memoire.